

Fareturismo 2012: Picarelli, "Serve riforma stage e riqualificazione profili medio-bassi"

Intervista al Direttore di Fareturismo, Ugo Picarelli

Fareturismo Italia è alla seconda edizione romana. Come sta andando?

E' senz'altro un'edizione che ha guadagnato in dinamismo: tre giorni ricchi di appuntamenti, 1.500 colloqui di selezione, 25 prestigiose aziende nazionali che ricercano oltre 100 figure professionali perché nell'hotellerie, nel marketing, nell'intermediazione, nel web c'è un'opportunità di lavoro così ampia da soddisfare le competenze dei candidati che vogliono investire nel turismo per il loro futuro professionale.

Le principali novità di quest'anno?

Fareturismo è stato sempre impegnato a promuovere l'incontro tra il mondo accademico con i vertici delle Associazioni di categoria. Quest'anno il Miur ha allargato il tiro, coinvolgendo il mondo della scuola. Oltre al tradizionale appuntamento con i Presidenti dei Corsi di Laurea, infatti, sono stati invitati tutti i dirigenti scolastici degli Istituti tecnico-alberghieri, completando così il confronto tra il mondo della formazione con il mondo del lavoro. C'è bisogno di qualificate esperienze per soddisfare i bisogni e le esigenze dei turisti. Ma allora i percorsi didattici sia della scuola che delle Università devono essere programmati con le aziende e con i manager dell'industria turistica che hanno effettivamente il "polso" del mercato.



Proprio in questi giorni non si fa che discutere di riformare il mercato del lavoro. Come si inserisce il turismo negli scenari delineati dal Governo Monti?

Per il momento dal progetto di riforma il turismo è rimasto in gran parte fuori.

Nel nostro Paese, infatti, c'è un grosso gap che è quello della stagionalità corta, il che fa dei contratti stagionali il principale veicolo, per aziende e lavoratori, di offrire e cogliere opportunità di lavoro nel turismo. L'arco temporale estremamente limitato e le scarse certezze rispetto al futuro, però, rendono questo sistema estremamente esposto alla precarietà: una condizione che non è di ausilio né ai lavoratori, né alla qualità dell'offerta.

E su stage e tirocini, come valuta l'impegno del Governo nella loro regolamentazione?

Sono del parere che una riforma di tirocini e stage sia assolutamente necessaria. Ma per valorizzare - e non per eliminare - queste forme di apprendimento sul campo, che sono fondamentali nel turismo. È giusto, come sta facendo il Governo, porre dei limiti e modulare questo percorso di esperienza diretta (come consentirlo fino a un anno dal conseguimento della laurea) ricordandosi però sempre che si tratta della prima forma di accesso per i giovani al mercato del lavoro, preliminare all'inserimento nelle aziende.

Ma si trova ancora lavoro nel turismo in tempo di crisi?

La situazione, certo, non è semplice. Ma nel 2011, finalmente, l'indice di occupazione nel settore è rimasto stabile dopo due anni di calo preoccupante. Già questa è una buona notizia e ci permette di sperare in una ripresa dei flussi e dell'occupazione nei prossimi anni.

Un'indicazione per il futuro a formatori e formandi?

Credo che ci sia assoluta necessità di dare un nuovo valore alle figure professionali medio-basse perché siano di nuovo appannaggio dei giovani italiani. Il cameriere, l'operatore ai piani, chi lavora al ricevimento, il portiere d'albergo sono gli interlocutori primari per il turista, i primi protagonisti dell'incontro col cliente, i padroni di casa di ogni struttura e svolgono un ruolo importantissimo dal punto di vista del ricordo e della soddisfazione del cliente. Le scuole e l'offerta post-diploma devono farsi carico di questa operazione che è un impegno culturale prima che formativo.

A cura di G.T.

02/04/2012